

Archeologia

Canossa

Trovata la scala del perdono

Abitazioni e mura nel castello dove Enrico IV chiese perdono al papa

Canossa (Re). È già più di una rocca e di un borgo quello che sta tornando alla luce dagli scavi intorno al **Castello di Canossa**, regno della potente **contessa Matilde**, dove nel 1077, l'imperatore **Enrico IV**, scaltro, attese per tre giorni il perdono del **papa Gregorio VII** che lo aveva scomunicato. Proprio dalle prime indagini che hanno dato il via agli scavi che dureranno otto anni, sono riemerse **cinta e basamenti murari, vie di collegamento** che



circondavano un grande borgo (poi sepolto da frane e terremoti) e almeno **quaranta abitazioni** oltre a stoviglie e pentole in ceramica, cucchiai e coltelli medievali ma anche piatti in ceramica decorata in stile rinascimentale. Nel lato a est della

Il Castello di Canossa e un particolare del fonte battesimale



rocca sono affiorate le **fondamenta di una torre**: forse l'accesso al borgo e al castello. La scoperta più significativa, per l'équipe di archeologi delle Università di Bologna e Verona, del comitato scientifico del Cai e della Soprintendenza Archeologia di Bologna, Reggio Emilia, Modena e Ferrara, è proprio il ritrovamento della **scala scavata nella pietra arenaria** che avrebbe percorso fino al castello l'imperatore penitente in ginocchio. La «scala del perdono» di Canossa, leggendaria ma finora sconosciuta anche se descritta dagli storici medievali, i resti del castello e le migliaia di reperti che giacciono nei depositi nel piccolo **Museo Nazionale Naborre Campanini** (che espone anche pochi ma preziosi reperti dell'anno Mille presso la Rocca tra cui un prezioso fonte battesimale) sono la ragione dei tanti archeologi e storici del Medioevo che arrivano a Canossa da tutto il mondo.

Anche i semplici visitatori non mancano: poco lontano c'è anche il sito archeologico di **Luceria** che nel corso del tempo ha restituito decine di necropoli, corredi, armi e una collezione di tesori, dal IV secolo a.C. al V secolo d.C., oggi nei musei di Parma e Reggio Emilia. Oltre al Mibact, ai finanziamenti per la campagna di scavi hanno contribuito una parte dei Lions di Reggio Emilia.

I responsabili scientifici dei lavori, **Paola Galetti**, medievista dell'Università di Bologna e **Fabio Saggioro** esperto di archeologia cristiana e medievale all'università di Verona, intendono studiare, catalogare, analizzare i molti documenti e reperti di Canossa mai esaminati in profondità e ricomporre la topografia del celebre sito. Si serviranno di sistemi scanner e dei rilievi fotogrammetrici dall'alto per «ricostruire» quella che appare ora una **piccola città medievale fortificata**, frana in parte nel 1400 e in epoche successive. I reperti dei depositi, finora accatastati e mai studiati, sono le testimonianze da decifrare per riscrivere la storia di Canossa, dopo Matilde (ceduta dai suoi eredi agli Estensi nel 1409) fino al periodo trascorso in questo luogo straordinario da Ludovico Ariosto che nel 1501, in ristrettezze economiche, accettò da Ercole I d'Este, l'incarico di capitano della fortezza di Canossa.

□ Tina Lepri

Sardegna a confronto

Cagliari. Continua la proficua collaborazione tra **Regione Sardegna** e **Museo Ermitage** di San Pietroburgo già avviata con la spettacolare mostra «Eurasia, fino alle soglie della Storia». Capolavori dal Museo Ermitage e dai Musei della Sardegna» inaugurata due anni fa nel Palazzo di Città (cfr. n. 359, dic. '15, p. 33) nell'ambito di Cagliari Capitale Italiana della Cultura 2015 per sottolineare la centralità della Sardegna all'interno delle relazioni tra Europa e sponde del Mediterraneo. Il primo dicembre presso l'ex **Manifattura Tabacchi** studiosi ed esperti di importanti realtà museali italiane e straniere si confrontano su nuove e inedite letture dei rapporti sviluppatisi nel periodo tra 1800-800 a.C. nel Mediterraneo verso il Nord dell'Africa, la Penisola Iberica e l'Italia, verso l'Illiria e la Grecia, nel Medio Oriente fino al Caucaso e oltre, restituendo così alla **cultura nuragica** un ruolo di primo piano. Il convegno, dal titolo «**Le civiltà e il Mediterraneo**», con il coordinamento scientifico di **Yuri Piotrovskij** vicedirettore del Dipartimento di Archeologia dell'Europa Orientale e della Siberia dell'Ermitage, è stato promosso dalla Regione Sardegna in collaborazione con il museo russo e l'organizzazione di Villaggio Globale International.

Una testa dal lungo collo



Saqqara (Egitto). La missione francese che scava a Saqqara, assurta agli onori delle cronache nelle scorse settimane per le scoperte sul sito dove un tempo sorgeva la piramide della regina Ankhesnepepy II (cfr. n. scorso, p. 38), torna a far parlare di sé per un ritrovamento che ha già suscitato l'interesse di egittologi e appassionati. Si tratta di una **testa lignea femminile** dalle fattezze molto delicate, con i capelli corti (suggeriti tramite la pittura, nella foto) e con un paio di orecchini circolari e di notevoli dimensioni. Sculture molto simili erano state trovate sempre a Saqqara negli anni Trenta e Ottanta del Novecento. Hanno in comune la caratteristica di avere un **collo sproporzionatamente lungo** e sono state perciò interpretate come portaparrucca femminili. Problematica è la loro collocazione cronologica. Le scoperte effettuate in passato sono state attribuite alla XVIII dinastia (XIV secolo a.C.). Medesima datazione non può però essere attribuita alla testa rinvenuta nelle scorse settimane, dato che il contesto di ritrovamento, malgrado sia disturbato, è riferibile alla VI dinastia (XXIII-XXII secolo a.C.) e appare perciò difficile fare risalire il reperto di oltre un millennio. Gli autori della scoperta hanno preferito lasciare aperto il problema, rimandandone una possibile soluzione alla prossima campagna di scavo. □ F.T.

Volontari ad Arcevia



Arcevia (An). Ad Arcevia, non lontano dalle Grotte di Frasassi, nel pianoro del Monte Croce Guardia tra il XII e il X secolo a.C. sorgeva un vasto villaggio: qui richiedenti asilo, prima pachistani, poi perlopiù africani, da tre estati aiutano a titolo volontario in scavi guidati dall'ordinario di Preistoria e Protostoria della Sapienza di Roma **Andrea Cardarelli** e condotti con il **Cnr**. L'iniziativa, rara se non unica, ha più genitori: l'archeologia della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche **Alaria Venanzoni**, il sindaco **Andrea Bompreszi**, il prefetto di Ancona nel 2015 **Raffaele Cannizzaro** e quello attuale **Antonio D'Acunto**, il vicino centro d'accoglienza per migranti Le Terrazze, a due passi dal sito, che ha anche ospitato e nutrito gli studenti. «Lo scopo è l'integrazione e far comprendere i nostri valori culturali. I richiedenti asilo hanno contribuito molto nel lavoro manuale, non sostituiscono gli archeologi né gli studenti per i quali scavare fa parte della formazione», puntualizza Cardarelli. «L'idea venne quando, con il sindaco e il prefetto, decidemmo di far conoscere il Museo archeologico di Arcevia ai migranti delle Terrazze, ricorda Alaria Venanzoni. Richiedenti asilo e studenti si sono integrati bene». Risultati degli scavi che proseguiranno? Cardarelli: «Rilevanti. Il villaggio aveva varie centinaia di abitanti su una ventina di ettari. Ritengo fosse popolato dai progenitori dei Piceni. Abbiamo trovato capanne, resti di laboratori artigianali, fibule, spilloni, un falchetto, beni esotici come una perla d'ambra». □ Stefano Miliani

Il teatro di Claterna

Ozzano dell'Emilia (Bo). Nella campagna di scavo 2017 a **Claterna**, l'antica città romana che giace sotto l'attuale



territorio di Ozzano dell'Emilia, sono emersi nuovi ambienti della domus denominata **Casa del Fabbro** (nella foto), un'area cucina segnalata da muri con base in laterizi romani e alzato in terra cruda e un piccolo impianto termale le cui tracce sono individuabili grazie alla presenza di «*suspensurae*», i tipici mattoni circolari associabili agli ipocausti dei calidari termali. Non solo: l'esplorazione aerea e satellitare del sito ha portato anche all'individuazione di una serie di strutture identificabili con la **cavea e tracce perimetrali di un edificio teatrale**. Lo scavo è reso possibile da una collaborazione tra pubblico e privato tra Crif Spa, Gruppo Ima, Associazione Centro Studi Claterna-Giorgio Bardella, Aureliano Dondi, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Bologna, Università Ca' Foscari di Venezia, Scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Trieste e Rotary Club di Bologna. □ S.L.

Le iniziative del Museo Nazionale Romano



Roma. **Daniela Porro**, da sette mesi direttrice del **Museo Nazionale Romano**, ha presentato il programma del nuovo istituto autonomo all'insegna dell'accoglienza, dell'apertura alla città e dell'attrattività: nuovo logo, nuovo sito web e attenzione ai social media, nuova visibilità, per esempio con l'apertura del portone di **Palazzo Massimo** su piazza dei Cinquecento, accordi con Google e Grandi Stazioni, nuova politica dei prestiti nel nome della reciprocità e, dal 16 dicembre, nuove tariffe, più care ma anche meglio articolate. Il dato più notevole è lo sforzo di valorizzazione: nei prossimi mesi alle **Terme di Diocleziano** sarà ricostruito nei giardini il **Mausoleo delle Tre Porte**, praticamente inedito, rinvenuto nel 1992, le cui decorazioni tardorepubblicane sono state distaccate una decina di anni fa; il **Museo della Protostoria dei Popoli Latini** si amplierà con ricchi corredi funerari di XI-X secolo a.C. ritrovati a Santa Palomba; l'app Diocleziano offrirà una visione immersiva delle Grandi Aule com'erano. La **Crypta Balbi**, per la sua peculiarità, sarà orientata a sede di conferenze e presentazione di scavi, con l'estensione dell'area visitabile al cortile di Santa Caterina dei Funari e al lavatoio del convento. **Palazzo Altemps** (nella foto), che a dicembre festeggia i 20 anni di apertura con una serie di iniziative tra cui una mostra di Fornasetti (dal 16 dicembre al 6 maggio), sta allestendo un'inedita **Galleria delle Incisioni** con opere della **collezione di Giacomo Boni** (Piranesi, Vasi, Rossini ecc.). Un finanziamento di **10 milioni di euro** appena approvato consentirà di ricucire le settecentesche **Oleare papali** e l'**Aula ottagonata**, l'ex Planetario sempre chiuso a causa di penuria di personale. Franceschini si spinge a ragionare sulla soppressione di via Cernaia, che taglia via una parte delle Terme dal resto. Infine le mostre, eterogenee: le opere salvate dal recente sisma, Antonio Ratti imprenditore e mecenate, il principe di Eretum che riunisce per la prima volta i materiali della Ny Carlsberg di Copenhagen e di Fara Sabina, Giovanni Volpato, le sculture Boncompagni Ludovisi di Villa Aurora riunite a quelle di Palazzo Altemps. □ F.C.G.

Nuovo allestimento per i resti dell'antica Segusio

Susa (To). È stato inaugurato il primo lotto del nuovo allestimento del **Museo Civico di Susa**, ospitato all'interno del **Castello d'Adelaide**, monumento simbolo della cittadina piemontese e dal 1957 «contenitore» d'eccellenza del museo, istituito nel 1884. Ricavati al piano terra, gli spazi espositivi si articolano in tre grandi sale dove sono esposti una **quarantina di reperti** (capitelli, basi di colonne, un'epigrafe funeraria, oggetti in ceramica e metallo e frammenti di mosaici) e sono visibili alcuni resti del «Praetorium» romano (**l'antica Segusio, capitale della provincia delle Alpes Cottiae**), sopra i quali si sono innestate le maniche più recenti del castello, risalenti al XVI-XVIII secolo. «Il progetto di musealizzazione risale al 2011 ed è stato finanziato con un contributo di 950mila euro della Regione Piemonte», spiega **Federico Barello**, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino. I reperti esposti vanno dal III secolo a.C. fino al XVI-XVII secolo, scoperti in due diversi momenti: negli anni Trenta-Quaranta del Novecento, durante gli scavi archeologici nel cortile del castello, e nel corso dei restauri dello stesso maniero, avvenuti tra il 2007 e il 2009». Il museo si sviluppa su altri due piani superiori. L'allestimento del primo è completo, ma vi devono ancora essere collocati i reperti, attualmente in fase di restauro grazie a un recente contributo del Mibact. Il secondo sarà dedicato a due settori espositivi quasi completamente senza oggetti, ma dotati di apparati grafici e di schermi multimediali e interattivi, dedicati uno al passaggio dal Medioevo all'età moderna e l'altro all'età contemporanea. L'apertura completa è prevista per la primavera-estate del 2018. □ Emanuele Bo

© Riproduzione: G. Scattolon

© Foto: P. Rossi/Ansa